

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

Circolo Pasquale Di Massimantonio

Giulianova

Alla SEGRETRIA NAZIONALE DEL PARTITO

AI COMITATO POLITICO NAZIONALE

AI COLLEGIO NAZIONALE DI GARANZIA

Alla REDAZIONE DI LIBERAZIONE

Alla PRESIDENZA DELLA CAMERA

AI CAPO GRUPPO PRC PRESSO IL SENATO DELLA REPUBBLICA

AI CAPO GRUPPO PRC PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI

A tutti i COMITATI POLITICI REGIONALI

A tutti i COMITATI POLITICI PROVINCIALI

Con preghiera di diffusione ai circoli di competenza

Alle AGENZIE DI STAMPA

A tutti i COMPAGNI, MILITANTI E SOSTENITORI

RIFLESSIONI SUL MOMENTO POLITICO

I°

PREMESSA

La collocazione del PRC nella coalizione del centro sinistra, per quanto ai meno attenti possa apparire ovvia e naturale, non è nè ovvia nè naturale se si tiene conto delle caratteristiche del Partito, unica voce realmente alternativa della sinistra.

Prerogative di natura ideale e politica in senso stretto ci distinguono e ci differenziano rispetto all'altra parte dello schieramento, di area centrista, moderata, tendenzialmente filoliberista.

La nostra partecipazione al centro sinistra attraverso l'Unione, quindi, diffusa in tutto il Paese e praticata ad ogni livello: nazionale, regionale, provinciale, locale, esula da meschini accordi di potere per fondare con vigore su quelle basi di natura esclusivamente programmatica attraverso le quali riuscire ad attivare la ricerca, la scelta e la condivisione delle cose da fare.

In tale direzione abbiamo apportato, più convintamente e più compiutamente che altri, il nostro strenuo lavoro volto alla costruzione del programma di governo, alla sua difesa di fronte agli attacchi destabilizzanti delle stesse forze di coalizione, al raggiungimento infine dell'agognato scopo di poter restituire al paese quello sbocco democratico che il centro destra gli aveva impunemente sottratto.

Consapevoli che l'ampio documento preliminare da tutti sottoscritto in campagna elettorale pur non essendo il massimo sperato, rappresenta comunque il massimo di quanto si potesse ottenere in quel frangente, nulla rinneghiamo delle cose fatte; ne riconfermiamo in assoluto la validità come strumento di individuazione del tragitto che le forze politiche sono impegnate a percorrere insieme allo scopo di "contrattualizzare" il democratico rapporto tra governanti e governati.

II°

OBIETTIVI PERSEGUITI DAL PRC

Alla pseudo cultura politica fatta di retorica, di avventurismo, di opportunismo, abbiamo contrapposto quale sobria alternativa i punti forza che sono il bagaglio inalienabile dei nostri convincimenti ideali: la solidarietà, l'uguaglianza, la tolleranza, l'affrancazione dai bisogni, l'amore per gli altri, il rispetto dell'ambiente, **la pace**.

Abbiamo prospettato una maturità nuova che trascende dagli ambiti del privilegio; che si esprime attraverso il presupposto di dar conto del proprio operato; che rifugge dal teorema della concessione in bianco ed indeterminata della delega a governare.

Proponendoci volontariamente come forza politica nel ruolo che ci compete, ossia di riferimento ampiamente e solidamente democratico,

- *abbiamo posto a nostro obiettivo non solo la sconfitta di Berlusconi, quanto e soprattutto la sconfitta del berlusconismo;*
- *abbiamo voluto rafforzare il concetto che la politica deve essere vissuta con la gente, non può essere imposta alla gente;*
- *abbiamo inteso assumere l'impegno, importante e determinante, di spostare a sinistra l'asse politico della coalizione scopertamente orientato verso il centro di connotazione post-democristiana.*

III°

POLITICA DEI PICCOLI PASSI

Siamo i primi a sostenere che il programma dell'Unione non è un fossile amorfo; deve costituire piuttosto una guida dinamica capace di adattarsi alle mutevoli esigenze dell'amministrazione pubblica, pesantemente penalizzata ne passato, onde superare le impreviste (a volte imprevedibili) congiunture la cui insorgenza ostacola quasi quotidianamente il lavoro di chi governa.

La costante evoluzione dei temi specifici, l'adeguata plasmazione delle previsioni agli effettivi stati di necessità, la certosina ricerca di soluzioni, rientrano nella condivisa politica dei piccoli passi: **purchè siano passi in avanti**, naturalmente.

Dobbiamo allora esigere da parte degli "alleati" la rinuncia all'arroganza, alle imposizioni, ai ricatti.

Dobbiamo pretendere perciò la garanzia del pedissequo rispetto dello spirito e degli obiettivi basilari del documento nei suoi contenuti e nei suoi indirizzi fondamentali al fine di non rimanere travolti dalla improvvisazione, di non scadere nella interpretazione deleteria ed involutiva dei problemi sul tappeto.

Dobbiamo pretendere che l'Unione agisca nella sua interezza onde sottrarre alla scomposta triade del vertice ulivista (Prodi-Fassino-Rutelli) -in perenne conflitto per la conquista degli effimeri spazi di potere- ogni presunzione di poter definire i percorsi di governo in funzione delle necessità dei propri partiti.

IV°

RISPETTO AL GOVERNO

Finora, purtroppo, i segnali che ci arrivano dall'attuale esecutivo non sono certamente incoraggianti.

Alcune perle di questo primo scorcio di legislatura riguardano:

- La proposta di risollevarne il piano infrastrutturale della viabilità, dopo anni di dissennata gestione (ANAS) attraverso l'aumento del pedaggio autostradale (Di Pietro).
- Il progetto di DPEF (Padoa Schioppa) criticato da tutti i sindacati, esplicitamente apprezzato da Montezemolo che è tutto dire.
- Le cosiddette liberalizzazioni (Bersani) che da una parte ci consegnano nelle mani di banche e di grosse imprese e dall'altra dequalificano il lavoro incoraggiando il sottosalario ed il lavoro nero.
- La reiterazione di un linguaggio politico del tipo: **NON CI LASCEREMO INTIMIDIRE** (Prodi); **ANDREMO DRITTI PER LA NOSTRA STRADA** (Bersani), che nessuno di noi pensava più di dover ascoltare.
- Il piano di rientro nella sanità pubblica attraverso la istituzione di nuovi ticket su cure e su servizi.

Ma la Perla più eclatante, senza alcun doppio la più cecece, riguarda

- *La ignominiosa inversione di tendenza a proposito delle missioni militari all'estero assunta prima da Parisi, novello soldato di ventura, poi da Dalema ed infine dall'intero governo, per cui invece dell'immediato ritiro dei nostri soldati si dispone il rifinanziamento della missione per altri sei mesi in alcuni casi raddoppiando i contingenti.*
- *Non solo, si preannuncia in questi giorni la partecipazione italiana ad una nuova "forza di pace" da inviare nel Libano.*

In un clima del genere ancor più preoccupanti, *paradossali*, sono i comportamenti dei quadri alti del partito.

Se l'assuefazione ai metodi prodiani, centristi, ulivisti, relativamente a tutte le altre questioni può in qualche modo –surrettiziamente- essere giustificata(!) dalla politica dei piccoli passi, sulla questione primaria della ***pace l'adagiamento acritico e passivo dei nostri dirigenti e dei nostri eletti (quasi tutti) sulle posizioni guerrafondaie di un governo ancor più sottomesso e servile del precedente agli USA, è insopportabile.***

RESPINGIAMO LA GUERRA IN TUTTE LE SUE FORME

Siamo avvezzi alla militanza; abbiamo voglia di capire, necessità di sapere, capacità di riflettere.

Avvertiamo interamente, con scrupolo continuo, il senso di responsabilità verso chi ci ha dato il suo consenso.

Prima ancora avvertiamo interamente la stessa responsabilità verso di noi, verso le nostre coscienze, verso chi ha dato tutto, finanche se stesso, per la causa della pace, verso la Costituzione.

Nessuna ragione, di Stato, di governo, di partito, proprio nessuna, è tale da poterci convincere sulla necessità del ricorso alle armi che sono l'antitesi della pace.

V°

RISPETTO AL PARTITO

I diktat che ci arrivano dalla direzione del partito, sono insulse offese che noi bocchiamo con tutta la nostra forza.

Non siamo noi fuori dal partito, segretario Giordano,
sei tu che cerchi di sottrarre a noi il partito quasi fosse tua cosa
personale.

Non siamo noi fuori dal partito, presidente Bertinotti,
sei tu che diventi trasformista.

Non siamo noi fuori dal partito, Onorevoli Deputati e Senatori;
i fucili spediti con mozione di fiducia sparano gli stessi proiettili di
quelli spediti con voto parlamentare.

Ci sentiamo *traditi* dal comportamento di tutti voi oltre che dalle vostre parole.

Vi chiediamo,

nell'interesse di tutti, del Partito, della gente che soffre, dei compagni che lottano, della pace:

usate la dignità di comunisti che ancora è in voi per farvi da parte.

Giovedì, 27 luglio 2006